

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 9 (2007)

Artikel: La Breggia

Autor: Vanini, Edda / Spinedi, Fosco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981622>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA BREGGIA

di Edda Vanini e Fosco Spinedi

La Breggia rappresenta un riferimento per tutta la regione tra Como e il Monte Generoso e il Parco deve il suo nome e la sua esistenza all'azione erosiva e modellatrice del corso d'acqua che ha profondamente scavato la serie sedimentaria giurassico-terziaria delle Gole. Per secoli, gli abitanti della Valle di Muggio e della valle fino al Lago di Como (nell'insieme la «Valle della Breggia») hanno trovato nel fiume una riserva d'acqua, una fonte di energia e di nutrimento e purtroppo, in tempi recenti, anche uno scarico per rifiuti e acque luride. Non sempre il fiume ha portato la vita: ogni tanto, intense precipitazioni gli hanno conferito una forza distruttrice incontrollabile.

L'origine del nome

Il primo dilemma sorge con il nome: «la» o «il» Breggia? In dialetto il fiume è chiamato «*la Brengia*», ma in italiano i corsi d'acqua richiedono in generale l'articolo maschile, anche se il nome è femminile, pur se sono ammesse eccezioni. Ottavio Lurati, in *Natura e cultura nei nomi di luogo di Castel San Pietro e del Monte Generoso*, indica espressamente l'articolo femminile, dunque «la Breggia».

Il nome deriverrebbe da *baraggia* (bareggia), zona sterile e inculta, sterpeto, a sua volta proveniente dal celtico *barros*, «rovo», «ster-

po». Le prime notizie scritte sulla Breggia risalgono all'inizio del 1200, ancora intesa come la landa, la baraggia attorno al fiume; soltanto un secolo più tardi circa il nome fu attribuito al corso d'acqua.

La piena del fiume era chiamata *la brengiada* a Chiasso e *ul brengiùn* a Morbio Inferiore: «l'autostrada l'ann faia sü senza pensà a quand che gh'è ul brengiùn [1].

Indicazioni geografiche e morfometriche

Le sorgenti principali della Breggia sono situate attorno a 1300 m di altitudine in territorio italiano (Sasso di Gordona e Monte San Bernardo per il ramo della Val della Crotta, Monte Generoso e Monte di Orimento per il ramo della Valle Breggia). Dopo poco il fiume entra in territorio svizzero e percorre tutta la Valle di Muggio fino a Chiasso per circa 10 km e dopo poco più di 2 km di nuovo in territorio italiano sfocia nel Lago di Como presso Cernobbio, a 199 m slm, diventando così tributario dell'Adda.

Principali caratteristiche morfometriche del bacino a monte di Chiasso [2]

- superficie del bacino: 47.3 km²
- perimetro del bacino: 37.5 km
- lunghezza del bacino: 11.8 km
- larghezza media del bacino: 4.0 km

Fig. 1 – Panoramica dell'alta Valle di Muggio verso il Monte Generoso, la cima più elevata del comprensorio.



Fig. 2 – Portata mensile media [2].

- altezza media, massima e minima del bacino: 927, 1701 e 250 m slm
- lunghezza del corso principale del fiume: 14.9 km
- lunghezza della rete idrografica: 38.6 km
- pendenza media del corso principale del fiume: 71.9 m/km.

Fig. 3 – Portata massima per ogni mese dell'anno [2].

Fig. 4 – Portate massime per ogni anno dall'entrata in funzione del limnografo al ponte di Polenta nel 1966 [2].

Indicazioni geologiche e idrologiche

Il bacino imbrifero si trova quasi esclusivamente sul calcare liassico del Monte

Generoso, molto fessurato e con numerose perdite e risorgenze, così che parte dell'acqua scorre nel sottosuolo e una parte confluisce in profondità verso bacini imbriferi adiacenti [3]. In particolare la parte superiore del bacino è ricca di grotte anche di notevole sviluppo e piccole cavità sono pure conosciute nella parte bassa della valle. Dopo aver attraversato le Gole della Breggia dove l'erosione ha messo a nudo l'intera serie di rocce giurassiche-cretaciche e terzarie del versante sudalpino, il fiume scorre perlopiù su un letto di sedimenti fino alla foce sul Lago di Como.

Principali caratteristiche geologiche e utilizzazione del territorio del bacino a monte di Chiasso [2]

- rocce sedimentarie: 94.9 %
- terreno alluvionale: 3.2%
- rocce impermeabili: 1.3%
- rocce cristalline: 0.6%
- bosco: 75.6%
- prato e terreno coltivato: 9.2%
- alpeggio: 9.3%
- infrastrutture (edifici e strade): 3.7%
- corsi d'acqua, rive e biotopi umidi: 0.4%.

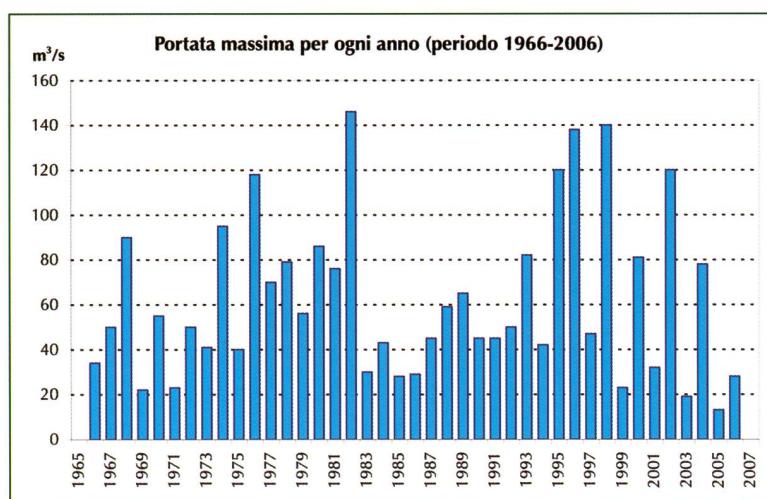
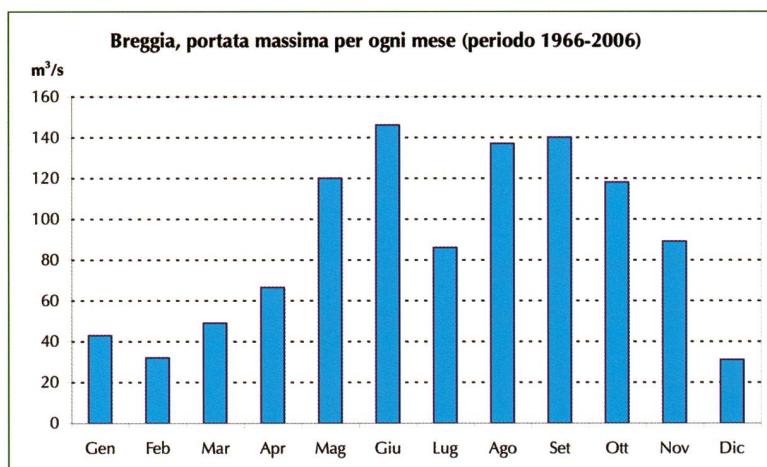
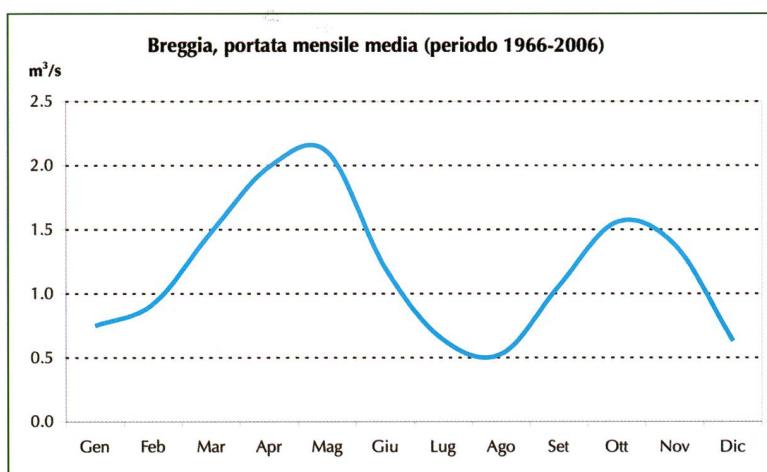
La Breggia è un corso d'acqua a carattere torrentizio, con una portata media annuale di ca. 1.2 mc/s e piene in media di oltre 60 mc/s. Il rilevamento della sua portata è iniziato nel 1966 da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e la stazione limnografica è situata a Chiasso al Ponte di Polenta. La piena massima registrata dalla messa in esercizio del limnografo risale al 1982 con 146 mc/s, la piena minima è invece stata misurata nel 2005 con 13 mc/s, mentre il 2003 è risultato l'anno con il deflusso medio più basso: neanche 0.4 mc/s [2].

La tabella seguente riassume indicativamente le portate (Q) raggiunte o superate per un determinato periodo di ritorno (T), rispettivamente la probabilità annuale teorica per una determinata portata [2].

T (anni)	Q (m ³ /s)	P (prob.)
2	55	0.500
5	88	0.200
10	112	0.100
20	138	0.050
50	174	0.020
100	203	0.010
200	234	0.005

In altre parole, per esempio la piena del 1982 (146 mc/s) potrebbe teoricamente ripetersi ogni 25 anni circa.

Nel corso degli anni il prelievo d'acqua è progressivamente aumentato, ciò ha sicuramente portato a una diminuzione delle por-



tate minime del fiume, in particolare nei periodi di siccità.

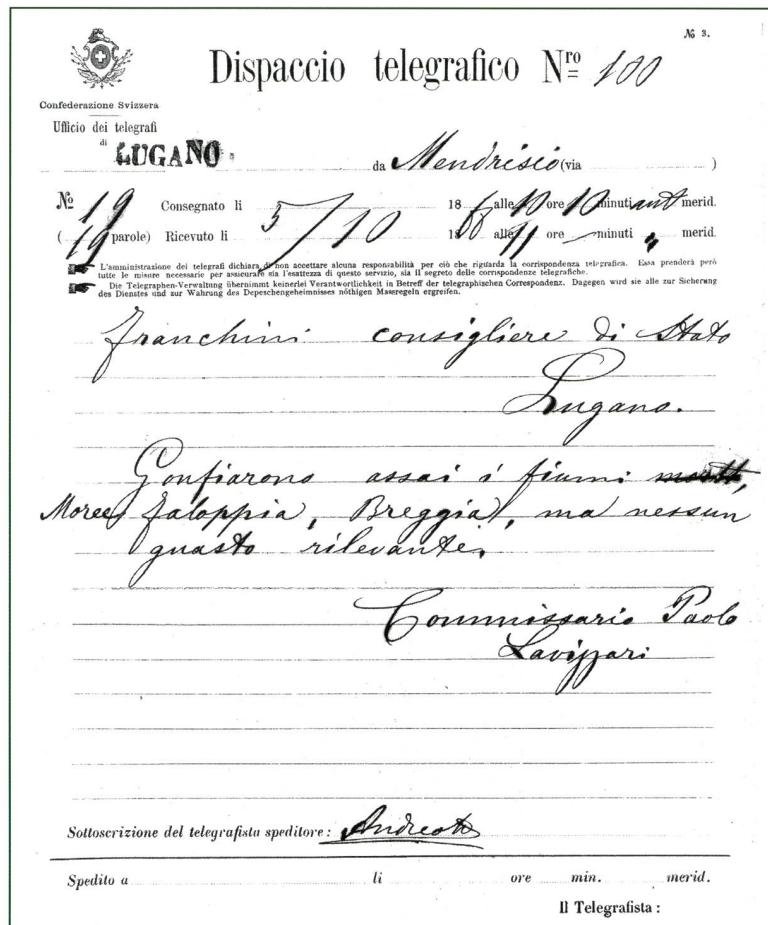
Le «brengiade»

Nel passato, per la vita attorno alla Breggia, le piene hanno spesso rappresentato un pericolo o almeno un grosso inconveniente: l'attività dei mulini e degli altri opifici che utilizzavano l'acqua del fiume poteva essere interrotta da un momento all'altro e i campi e i prati nella zona pianeggiante erano sempre a rischio di inondazione o di distruzione. Si è cercato di contrastare l'irruenza del fiume con la costruzione di particolari rogge per l'adduzione dell'acqua ai mulini e di ripari per i coltivi, ma ripetutamente le cronache riportano notizie di distruzioni e qualche vittima.

In occasione della piena del 1° ottobre 1841, gli abitanti della Valle della Breggia (parte comasca) descrivono i danni subiti in una lettera indirizzata all'Imperial Regia Delegazione Politica Provinciale:

«... Una superficie di circa 800 pertiche di natura fertilissima, fu in poche ore invasa dalla corrente, che trascinando seco piante, frutti e terre... e depositandovi materie ghiaiose ed enormi macigni rese per la maggior parte quei fondi non più suscettivi di coltivazione. Le strade per molte tratte furono distrutte e rovinate. Molti edifici che sono le cartiere e i mulini da macina dovettero rimanere sospesi e inoperosi per lungo pezzo di tempo a cagione di essere stati ingombri dalle congerie trasportatavi dall'impeto delle acque e dall'avere inevitabilmente sofferto nelle relative macchine...» [4].

Anche quando i mulini erano ormai fuori uso, la Breggia fece danni, come quando distrusse i cantieri a Brogeda della nuova autostrada nel 1966 (5). Con la costruzione dell'autostrada il fiume fu incanalato per circa 2 km, ma presto ci si rese conto che il materiale portato in occasione delle piene (in particolare nel periodo tra il 1965 e



1968), accumulandosi nel canale, aumentava il pericolo di allagamenti. Fu quindi deciso di costruire un bacino di contenimento a monte del Ghitello, che comportò l'abbattimento del vecchio ponte e un nuovo collegamento stradale tra Morbio Inferiore e Balerna.

L'alluvione del 1868, che sconvolse vaste regioni del Ticino e portò il livello del Verbano a massimi storici, toccò invece solo marginalmente il sud del Cantone, come documentato da un dispaccio telegрафico.

Fig. 5 – Dispaccio inviato al Consiglio di Stato ticinese in occasione dell'alluvione del 1868 che causò ingenti danni in Ticino, ma risparmiò la valle di Muggio.

Le piene della Breggia e i mulini

... «Quando veniva una piena erano dolori, bisognava stare in allarme... è capitato anche che il mulino [del Ghitello] si è riempito d'acqua fino a 80 centimetri. Lì dove c'erano le saracinesche (*i spazetti*) saltava giù come una cascata, usciva anche dal di sotto però. Siccome c'era il muro, si alzava fino al mulino. Se si poteva prevedere una piena della Breggia... se il maltempo era previsto si andava già su in giornata a chiudere la presa d'acqua su al «Cimenti» [il vecchio cementificio]. Purtroppo a volte se capitava di notte all'improvviso, bisognava accettare la situazione come arrivava. Comunque non so più se nel '40 o che, quando la piena ha portato via anche il ponte là al cemento c'è stato un allagamento abbastanza forte, grosso.

... Addirittura una mattina c'era il cavallo che aveva l'acqua oltre le ginocchia, abbiamo dovuto tirarlo fuori... insomma è il dopo, il lavoro che segue perché con l'acqua si sa che viene giù la melma, arriva ogni sorta di materiale.

... Voleva dire lavorare un mese per pulire tutto... logicamente prima di tutto si porta in salvo la roba da macinare, la materia prima, quella si mette in salvo, quella non è un problema, la si porta su per le scale e là è al sicuro. Però insomma qui [nel locale delle macine] resta tutto pieno di melma, bisogna pulire»...

(Estratto da un'intervista del 1984 a Peppino Canova, figlio dell'ultimo mugnaio del Ghitello).

Cronologia di alcune piene maggiori della Breggia

- 24 agosto 1966 asporto cantieri autostradali di Brogeda [5].
 3-4 maggio 1963 straripamento della Breggia, calzaturificio Benelli sott'acqua, cabina telefonica di distribuzione rovinata [7].
 9-12 novembre 1951 Piazza Indipendenza sotto un metro d'acqua, asporto argini a Pizzamiglio [7]. Alluvione su tutto il pendio sudalpino.
 7-8 luglio 1940 argini e parte della strada per Pizzamiglio asportati, danni ai campi, alle condotte dell'acqua potabile, telefono e dell'elettricità [7].
 11 agosto 1912 «Le acque scavalcarono il ponte» (nuovo ponte sulla Breggia tra Chiasso e Pizzamiglio). Distruzione del ponte della Regina Teodolinda (tra Cernobbio e Como) [6] [8].
 27 giugno 1896 danni in località Pra Bolla [8].
 1° ottobre 1841 straripamento della Breggia a causa di un «ponte mal costruito», inagibile la strada da Chiasso per Vacallo, estese inondazioni [8].

Altri eventi alluvionali nella regione del lago di Como [9] in occasione dei quali anche la Breggia potrebbe aver avuto un deflusso molto importante.

- 1829 «all'altar del Duomo [di Como] giunsero le onde».
 1792 maggio-giugno «inondazione... delle maggiori, e più ostinate, che siansi giammai sofferte per l'addietro».
 1777 «rovinosa crescenza del fiume» [8].
 1746-1750 «il lago per 5 anni di seguito inondò straordinariamente la città [di Como]... la massima escrescenza fu quella del 1747».
 1673 «anno... infasto per una straordinaria escrescenza del lago, la maggiore di quante erano accadute per l'addietro».
 1614 «anno... lagrimevole per una straordinaria escrescenza del lago».
 22 settembre 1603 «grandissima inondazione d'acque, che guastò molti prati, campi già seminati, e crebbe in modo la Roncaglia, che non fu giammai veduta così grande».
 1569 «inondazione che danneggiò assaiissimo la città [di Como]».
 1520 «inondazione straordinaria... barche cariche sulla Piazza [del Duomo di Como]».
 1515 Il Lario «si gonfiò in modo tale da inondare Piazza del Duomo sino alle porte della Cattedrale».
 Maggio 1508 Il Lario «arrivò alla Piazza del Duomo e vi approdarono barche».
 1489 «inondò quasi la metà della città [di Como]».
 1481 «notabile escrescenza del lago».
 1476 «Le terre.. furono afflitte da una straordinaria inondazione».
 Aprile e giugno 1439 «Il lago inondò parte della città [di Como] e molte terre litorali con grave danno».
 1431 «straordinaria escrescenza del lago [di Como]».

Dal 1966, dopo l'incanalamento del fiume, la Breggia non sembra più causare alluvioni significative a valle delle gole, nonostante alcune grosse piene come quelle del 1976 e del 1982, con il deflusso massimo degli ultimi 40 anni. I danni recenti subiti da Chiasso, come la messa fuori uso della piscina nel 1976, sono attribuibili a fenomeni locali, in questo caso lo straripamento del riale Spinee, oppure a forti temporali locali come nel 1991. Chiasso ha anche dovuto fare i conti con gli straripamenti del Faloppia, come per esempio nel luglio 1982.



Fig. 6 – La stazione di misurazione al ponte di Polenta, a valle del Ghitello.

L'utilizzazione delle acque

Da Muggio fino a Chiasso esistevano 14 mulini, di cui ben 7 lungo la Breggia entro il perimetro del Parco [8]. Diversi altri mulini, e un maglio, sorgevano sulla tratta da Chiasso alla foce, l'acqua utilizzata era però portata da un canale speciale, la roggia molinara, che da Pizzamiglio correva lungo la Breggia e si immetteva nel lago dopo aver attraversato il Parco di Villa Erba. A partire dal 1700, questi mulini furono convertiti in cartiere [9].

Nel capitolo sulla Breggia del libro *Il mulino di Bruzella e gli opifici idraulici della Breggia* [8] si può leggere:
 «La forza dell'acqua non era appannaggio dei soli mulini: Hans Rudolf Schinz riferisce, nella sua Descrizione, che già nel 1587 si praticava in Valle di Muggio la flottazione di legname da costruzione destinato al mercato milanese tanto che attualmente (ca. 1580) i boschi di tutta quella comunità bastano appena ancora a soddisfare i bisogni locali. Sia l'artigianato che l'agricoltura erano tuttavia legati all'usufrutto delle acque: dalla roggia dipendevano i prati «adacquati», molto

pregiati per l'alta resa, e l'azione delle ruote motrici. Regole precise stabilivano tempi e luoghi del suo uso comune» [6].

Conclusioni

In una ricerca sulla Breggia, una classe di scuola media di Maslianico scriveva «... La Valle della Breggia oggi è completamente trasformata: grandi vie di traffico, svincoli autostradali, insediamenti commerciali e industriali... è però rimasto il ricordo del passato... Le attività agricole sono scomparse insieme alle loro risorse e anche la foce della Breggia, rinomata per la pesca, è andata incontro a un progressivo degrado ambientale. Il torrente, che è sempre stato un punto di riferimento per gli abitanti della valle, è ormai scomparso o quasi dalla visuale...» [7].

L'urbanizzazione si è arrestata all'entrata delle gole, per evidenti ragioni di spazio, e la Breggia nella Valle di Muggio scorre ancora quasi libera, anche se il fiume ha subito i profondi sconvolgimenti causati dalla cava e dal cementificio della Saceba in attività tra gli anni '60 e '80. Già oltre mezzo secolo prima, nel 1894, il corso del fiume rischiò di essere stravolto dalla costruzione di una diga di 50 m, all'altezza del ponte tra Castel San Pietro e Morbio Superiore, con un lago che avrebbe dovuto raggiungere il mulino di Bruzella. L'impianto sarebbe stato completato con una centrale elettrica presso il ponte del Ghitello.

Bibliografia

- [1] Lurati O. 1983. *Natura e cultura nei nomi di luogo di Castel San Pietro e del Monte Generoso*. Estratto dal Bollettino Storico della Svizzera Italiana 1981 e 1982. Comune di Castel San Pietro.
- [2] Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), divisione idrologia 1966-2006. *Annuario idrologico*. Berna.
- [3] Bianchi-Demicheli F. e Oppizzi N. 2006. *Grotte, sorgenti e abissi del Monte Generoso*. Memorie della Società ticinese di Scienze naturali e del Museo cantonale di storia naturale, vol. 8. Lugano.
- [4] Anzani R. e Proserpio A. 1996. *L'economia dell'acqua: la roggia milinara in Val Breggia dal 1669 al 1850*. Facoltà di architettura del Politecnico di Milano. Milano.
- [5] Zoppi F. 1966. *La «Breggia»*. In «Almanacco Chiassese». Chiasso.
- [6] Antognini, I. 1958. *Pagine di Storia Chiassese*. Vol. 2.
- [7] Corpo Civici Pompieri Chiasso 1992: *Cento anni per voi: 1882-1992*.
- [8] Meyer T. e Rovi A. 1999. *Il mulino di Bruzella e gli opifici idraulici della Breggia*. Museo etnografico della Valle di Muggio. quaderno no. 3. Museo Etnografico della Valle di Muggio, Cabbio.



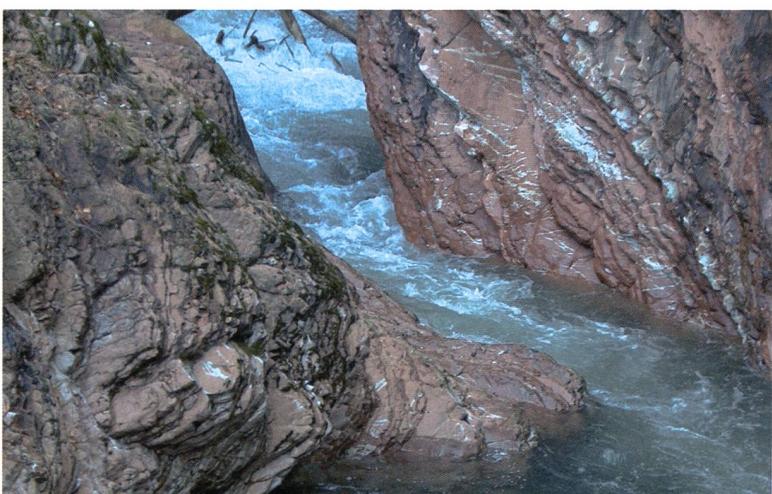
[9] Scuola media Maslianico, classe 1a A e 2a B 2001: *Il Breggia*. Lavoro di ricerca.

Fig. 7 – Piena della Breggia fotografata al Ghitello (1978).

Immagini

Autori fig. 1, UFAM figg. 3-4 e 6, archivio Parco figg. 5 e 6, A. Pifferi fig. 7, F. Gianola figg. 8-11.

Fig. 8 – La Breggia in un punto particolarmente stretto.



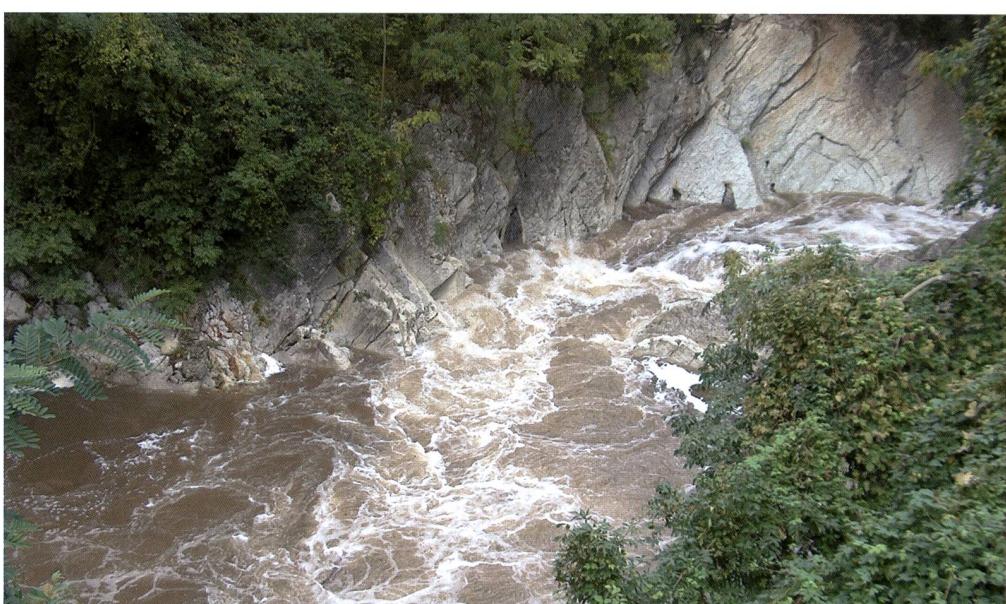
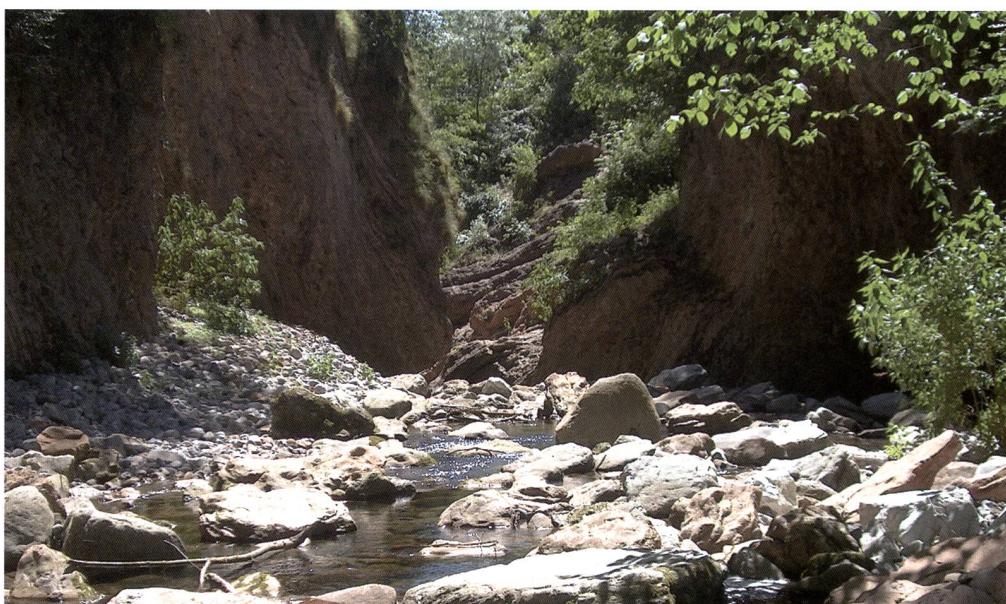


Fig. 9, 10, 11 – Alcune immagini della Breggia.